



FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

Segreteria Generale

Via Napoli, 51 - 00184 ROMA - Tel. 06 48.28.232 - fax 06 48.28.090
www.confsal-unsal.it info@confsal-unsal.it



Prot. n.386/sg

Roma, 11.05.2021

Alla Ministra della Giustizia
Prof. Marta Cartabia

Gentile Ministra,

nell'ultimo incontro con la S.V., tutte le OO.SS. hanno evidenziato, seppur in maniera diversa, come tutti i lavoratori del Dicastero, durante il periodo emergenziale, abbiano garantito il regolare svolgimento delle attività processuali, dell'esecuzione penale, dell'Unep e degli Archivi notarili.

I lavoratori della Giustizia non si sono sottratti dal recarsi giornalmente nei posti di lavoro, svolgendo attività in presenza, privi di quelle garanzie offerte da un'organizzazione di lavoro incentrata sullo *smart working*, come alla maggior parte dei dipendenti pubblici.

Se di eroismo in contesto pandemico si può parlare, lo si deve fare anche verso il personale di questo Ministero, che ha prestato il proprio lavoro in trincea nel pieno rispetto delle leggi e dei contratti collettivi di lavoro.

Signora Ministra, durante l'incontro del 5 c.m., nella Sua breve replica, Lei ha evidenziato che il PNRR impone azioni forti con risorse importanti per ridurre i tempi dei processi e migliorare il mondo penitenziario. Riguardo a ciò la Federazione Confsal-Unsa non può non essere d'accordo, ma ritiene necessario sottolineare alcune priorità, la prima delle quali è certamente quella di porre i lavoratori al centro della riforma della giustizia. Un personale che è esperto e largamente professionalizzato per il particolare contesto del "pianeta giustizia" (visto che va di moda cercare lavoratori con esperienza professionale). Gli stessi lavoratori che hanno consentito alla macchina ministeriale di funzionare in questi anni, seppur in grande difficoltà, con ostacoli strutturali, carenze di organico e finanziarie. Un personale che ha lavorato "a testa bassa", ricevendo ben poco.

Capiamo bene che Lei ha un preciso obiettivo, in linea con il PNRR, ma è altrettanto certo che nessuna riforma potrà avere effetti duraturi se non è realizzata attraverso un percorso di condivisione con le parti sociali, rappresentative di quel personale che dovrà poi operare nei Tribunale e negli istituti penitenziari per adulti e minori.

Come Le ho detto durante l'incontro, bene le risorse, bene le riforme, ma esse debbono effettivamente rendere più rapidi i processi, migliorare le condizioni della popolazione detenuta, costruire nuove strutture penitenziarie, adeguando gli organici del personale.

Le chiediamo tempi certi di realizzazione di tutti questi complessi progetti e obiettivi, altrimenti sarà la solita riforma di cui si parla tanto, e si scrive di più, ma che potrebbe rimanere incompiuta.

Da sempre questo Ministero ha visto innumerevoli e continui progetti di riforma, come ad esempio la soppressione delle preture, delle case mandamentali, all'epoca veri presidi della giustizia sul territorio. Mi creda, ne ho viste di riforme sbagliate che hanno peggiorato e non migliorato la vita dei cittadini. Non ultima l'idea di istituire i giudici di pace, nati per derimere alcune controversie, tipo modello americano, decongestionando le aule dei tribunali, e poi, nel tempo, diventati essi stessi dei tribunali bis. L'ultima riforma che forse abbia avuto qualche risultato è quella ormai molto lontana, datata 1989, promossa dall'allora ministro Prof. Giuliano Vassalli, il quale condivise e realizzò nella riforma interventi a favore del personale.

Per questo, senza scendere in una cronistoria delle riforme entrate e uscite dalle stanze di via Arenula, Le rinnovo la richiesta di un impegno Suo - e del Governo - affinché tutto il personale del Dicastero possa vedersi al centro del processo riformistico in atto, mediante gli interventi di norma primaria e nella contrattazione, definendo *in primis* le code derivanti dall'accordo del 26 aprile 2017, nonché avviando la riforma dell'ordinamento professionale coerentemente con l'obiettivo - a cui il sindacato, almeno questo che rappresento, non si sottrae - di ridurre i tempi di una giustizia.

Sperando nella Sua condivisione, Le porgo deferenti ossequi.

IL SEGRETARIO GENERALE
Massimo Battaglia

